

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 27 Ottobre 2024

## Il sacrificio della Zes unica Per il bene dei conti pubblici il Sud rinuncia a 1,6 miliardi

di Mariarosaria Marchesano di Erri De Luca

La Zes unica del Mezzogiorno farà un "sacrificio" di 1,6 miliardi per far quadrare i conti pubblici dell'Italia. La legge di Bilancio, infatti, prevede, sì, la proroga del credito d'imposta al 2025 per la zona economica speciale ma ne dimezza le risorse rispetto al 2024: da 3,2 a 1,6 miliardi .

[continua a pagina 5](#)

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 27 Ottobre 2024

## Il sacrificio della Zes unica Per il bene dei conti pubblici il Sud rinuncia a 1,6 miliardi

Le imprese vedranno aumentare la tassazione e ridurre gli incentivi

SEGUE DALLA PRIMA

Per varare una manovra economica compatibile con il nuovo patto di stabilità, il governo Meloni ha chiesto contributi a tanti, comprese le banche, ma mentre queste ultime se la sono cavate sostanzialmente con un prestito, le imprese si stanno vedendo aumentare la tassazione a vari livelli (per esempio, nel digitale) oppure ridurre gli incentivi fiscali per gli investimenti.

La decurtazione delle coperture per il credito d'imposta appartiene alla seconda categoria. Insomma, il Sud paga pegno proprio quando c'erano segnali di dinamicità della sua economia che, al contrario, andrebbero assecondati. Ma tant'è, la priorità è mettere il debito pubblico dell'Italia su una traiettoria discendente e per farlo bisogna contenere la spesa. Così si taglia dappertutto, anche a rischio di sacrificare la crescita economica. Il paradosso, però, è che solo prima dell'estate lo stesso stanziamento per il credito d'imposta era stato potenziato per il 2024 dopo il corto circuito tra l'ex ministro Raffaele Fitto (foto), Confindustria e l'Agenzia delle Entrate. In pratica, quest'ultima aveva calcolato che, sulla base delle risorse che erano state messe a disposizione e considerato l'elevato numero di domande attese per quest'anno, la percentuale effettivamente fruibile del beneficio fiscale sarebbe stata solo del 17 per cento per gli imprenditori che investono nella grande Zes. Di fronte alle vivaci proteste dell'associazione degli industriali e dopo un battibecco senza precedenti con l'Agenzia delle Entrate, che a parere del ministro aveva sbagliato i calcoli, Fitto si era adoperato per aumentare lo stanziamento a 3,2 miliardi.

In sede di programmazione per il nuovo anno, però, questa cifra è stata adesso ridotta della metà con buona pace del ministro Fitto che, intanto, si è trasferito a Bruxelles lasciando le sue deleghe (tra le quali quella per il Mezzogiorno) nelle mani della presidenza del Consiglio. Al Mef hanno probabilmente ritenuto che il credito d'imposta al Sud fosse una misura che potesse in qualche modo essere sacrificata e nessuno ha sollevato obiezioni in proposito. Del resto, il governo ha anche deluso le aspettative del ministro Adolfo Urso per non aver rifinanziato strumenti essenziali come il Fondo di garanzia per le Pmi, i contratti di sviluppo e gli accordi per l'innovazione. Per non parlare dei tagli delle agevolazioni per le ristrutturazioni e l'efficienza energetica delle abitazioni.

Ma il Sud sembra penalizzato anche dalla fine della decontribuzione voluta dall'Unione europea (ancora valida solo per quest'anno) che comporterà un aggravio del costo del lavoro per le imprese che operano nel meridione stimato in ben 12,4 miliardi di euro nel triennio 2025-2027, di cui 5,9 miliardi nel solo 2025. Una parte di queste risorse confluirà in un Fondo per il finanziamento di interventi volti a mitigare il divario nell'occupazione e nello sviluppo dell'attività imprenditoriale nelle aree svantaggiate ma il funzionamento concreto di questa misura è tutto da definire. Insomma, la morale della favola è che il Sud si dovrà arrangiare un po' da solo e farsi bastare quello che c'è. Peccato, però, che ancora una volta il fatto di avere allargato la Zona economica speciale a tutta l'area meridionale appare un controsenso se poi non ci sono abbastanza soldi per farla funzionare come tale. Nessuno ormai rimpiange più le otto vecchie Zes, anche perché nel frattempo la semplificazione burocratica a tutto campo sta funzionando come si vede dal recente progetto di ampliamento di De Cecco in Abruzzo, ma la Zes unica, fortemente voluta da questo governo, funziona se può disporre di più fattori di attrattività. Sarebbe interessante sapere quale sarà l'effettivo beneficio fiscale per chi investirà nel 2025 con uno stanziamento di soli 1,6 miliardi per tutto il Sud.